

Casaralta e Ogr senza colpevoli I familiari: «Rabbia e amarezza»

Cgil e Afeva: «Morti in secondo piano, le istituzioni rivendicano giustizia e verità»

«Amarezza e rabbia per i morti e gli ammalati di Casaralta e Ogr e per i familiari che non vedranno riconosciuta in un'aula di giustizia la loro tragedia». È una presa di posizione forte quella che la Cgil regionale e di Bologna e l'Afeva (Associazione familiari e vittime dell'amianto) affidano a una lunga nota per stigmatizzare la mancata risposta giudiziaria al dramma delle centinaia di lavoratori e lavoratrici deceduti o ammalatisi gravemente per l'inalazione delle terribili fibre negli anni in cui lavoravano alla Casaralta o alle Officine Grandi Riparazioni. Anni in cui la mala polvere veniva spazzata via con le scope e respirata a pieni polmoni durante quelle lavorazioni, senza alcuna precauzione o misura di tutela per le maestranze e nonostante ormai fosse conosciuto il pericolo dell'esposizione dell'amianto.

Sindacati e Afeva, parti offese nel processo alla Casaralta come nell'inchiesta sulla strage delle Officine, ricordano la recente assoluzione in appello degli ultimi componenti del cda ancora in vita che erano stati invece condannati in primo grado e l'archiviazione chiesta e ottenuta dalla Procura della maxi inchiesta sugli operai morti alle Ogr: «Non possiamo rinunciare ad una critica forte sugli esiti delle procedure penali che nella nostra città hanno riguardato l'intera filiera della



manutenzione dei materiali rotabili, consapevoli che la verità storica degli accadimenti e delle responsabilità risulta ampiamente provata. Manca però la necessaria sanzione dei responsabili, che avrebbe



La critica
Senza colpevoli non c'è giustizia, la tragedia delle famiglie non sarà riconosciuta in aula

permesso di parlare di giustizia e rassicurare le vittime e la società sul certo e positivo decorso dei procedimenti giudiziari troppo spesso ormai tesi ad un impianto assolutorio». Cgil e Afeva, da sempre motore propulsore delle indagini sulle morti d'amianto con i loro esposti, nell'inchiesta sulle Officine attraverso l'avvocato Donatella Ianelli, chiedono uno scatto in avanti «affinché la rabbia che oggi sentiamo venga condivisa dalle Istituzioni alle quali chiediamo di fare il necessario per rivendicare giustizia, verità e impedire che continuino le esposi-

Senza difese
Per anni centinaia di operai hanno inalato le fibre d'amianto sul luogo di lavoro

zioni all'amianto». Preso atto che le inchieste hanno se non altro accertato quello che in tutti questi anni i familiari hanno sempre sostenuto — l'esposizione all'amianto senza alcuna misura di contenimento e nella consapevolezza dei rischi che correvano gli operai e la correlazione tra l'inalazione delle fibre e l'insorgenza delle malattie quasi sempre letali per i lavoratori — sindacati e associazione non possono non esprimere il proprio dissenso per l'esito di inchieste e processi: «Resta l'amarezza di tutta la comunità, la sensazione che le ragioni dei lavoratori e delle lavoratrici passino in secondo piano, che le centinaia di morti e ammalati di Casaralta, Ogr e i loro familiari, non vedranno riconosciuta in un'aula di giustizia la loro tragedia, imputabile a chi (non osservando leggi e Costituzione) li ha costretti a un lavoro insalubre e alle conseguenze drammatiche per la salute». Infine l'appello affinché «attorno a queste vicende continui a svilupparsi un movimento per consolidare memoria collettiva e consapevolezza sociale. A partire dalla rivendicazione alle Ferrovie dello Stato di un uso civile (dopo la necessaria bonifica) del vecchio stabilimento OGR, per farlo così diventare il luogo della memoria per le vittime dell'amianto».

Gianluca Rotondi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

● Il 2020 ha segnato il capolinea degli ultimi processi e delle inchieste avviate in questi anni per rendere giustizia alle decine di operai morti per l'esposizione all'amianto

● Oltre all'assoluzione dei componenti del cda di Casaralta ancora in vita che erano stati condannati in primo grado, c'è stata l'archiviazione della maxi inchiesta sulle vittime delle Ogr, con la Procura che ha chiesto l'archiviazione di dirigenti e capi reparto indagati

IN BREVE

CONSIGLIO COMUNALE
Merola e il caso Zaki
«Il governo agisca»

«Vorrei dire al nostro Governo che stiamo pagando un prezzo troppo alto, un prezzo troppo alto di credibilità, di relazione autentica con un Paese che si dice nostro alleato. È ora di agire, attraverso tutti i canali diplomatici possibili e quelli necessari a definire una presa di posizione chiara non della nostra città, non del sindaco o del Consiglio comunale, ma del nostro Governo perché l'Italia e l'Europa, insieme, chiedono la libertà per Patrick Zaki e giustizia per Giulio Regeni». Lo ha detto il sindaco Virginio Merola nel suo intervento in apertura in Consiglio comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VOTO DELL'ASSEMBLEA
Camera penale, ecco il consiglio direttivo

L'assemblea dei soci della Camera Penale di Bologna Franco Bricola ha eletto il nuovo consiglio direttivo che resterà in carica nel prossimo biennio. L'elezione ha confermato quale presidente l'avvocato Roberto d'Errico, è stato confermato vicepresidente l'avvocato Francesco Antonio Maisano. L'assemblea ha eletto segretario l'avvocato Chiara Rodio, tesoriere l'avvocato Milena Miele e infine i soci hanno indicato come consiglieri gli avvocati Laura Becca, Alberto Padovani e Federico Maria Fisher, che ha preso il posto dell'avvocato Ettore Greci che aveva raggiunto il limite massimo dei mandati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIDER

A cura di SPEED
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

E' nato FIDER, il più grande Confidi dell'Emilia Romagna

Vigilato da Banca d'Italia, è uno dei pochi a livello nazionale. Destinatari, PMI e liberi professionisti

Sede legale a Bologna, direzione generale a Rimini, presidente Marco Amelio, Direttore Generale, Luigi Olivi. Dallo scorso 3 novembre, è operativo Fider, il più grande Confidi dell'Emilia Romagna, nato dalla fusione di Cofiter e Confidi.Net. Un processo interamente seguito e supportato da Banca d'Italia, da cui è vigilato. In un momento di profonda crisi, in piena pandemia, la fusione diventa elemento distintivo nel panorama economico italiano dei Confidi. Non a caso, tra i destinatari ci sono i liberi professionisti, i grandi 'trascurati' di cui solo nel 2020 si è riconosciuta la valenza e soprattutto il peso. Fider si pone come un Confidi moderno, che supera la tradizionale *mission* dell'esclusi-



↑ Il presidente Marco Amelio e il direttore generale Luigi Olivi

vo rilascio della garanzia. Con il nome stesso esprime il concetto di fiducia nel sistema istituzionale e nel futuro. Parte con un patrimonio di 25 milioni

di euro netti, un volume di attività finanziaria pari a 240 milioni di euro, uno stock di garanzie di 150 milioni di euro. I soci sono 25mila, con settori preva-

FIDER

Uniti per una sfida più grande

Da Confidi.Net e Cofiter nasce Fider



lenti commercio, turismo, servizi. Fider guarda però anche ad artigianato, piccola industria, agricoltura. Come rimarca il Presidente Amelio, l'obiettivo è penetrare meglio il mercato dando risposte sempre più veloci, perché oggi la differenza la fa la celerità, che diventa sicurezza. Il tutto in forza dell'essere punto di incontro tra esigenze delle banche e bisogni delle imprese. Gli strumenti, come rileva Olivi, sono: garanzia,

consulenza, agevolazioni nazionali, internazionalizzazione, consulenza e credito diretto (fino a 100mila euro ad impresa), agevolazioni nazionali e regionali, industria 4.0 e certificazioni, mini bond, acquisto credito d'imposta. *Core business*, Emilia Romagna, con progressivo consolidamento nelle Marche, in cui è comunque già presente. Ancor di più lo sarà con presidi provinciali in entrambe le regioni.